

se a distanza, in violazione della normativa nazionale di settore, fiscale ed antiriciclaggio. L'attività d'indagine ha fatto luce su come soggetti appartenenti alle consorterie calabresi, avvalendosi di società di diritto maltese, avessero esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse *online* anche in altri Paesi europei, tra cui l'Austria, ove (ad Innsbruck) è stata anche sequestrata una società. Ancora una volta è emersa la capacità della 'ndrangheta di operare alla stregua di una vera e propria *holding* dell'illecito, partecipata *in primis* dalla *cosa* TEGANO e con ruoli decisionali affidati a soggetti affiliati ai PESCE, LOGIUDICE, FICAREDDI, ALVARO e CORDÌ. Tale "strategia d'impresa", poi, non ha trascurato la possibilità di far aderire alla rete commerciale anche imprese colluse con *Cosa nostra* e con la *camorra*.

È stata così strutturata gerarchicamente una rete commerciale che dal territorio reggino era in grado di controllare società in Austria, in Spagna e in Romania, attraverso una società di riferimento stabilita a Malta, che in passato aveva operato utilizzando anche licenze delle Antille olandesi e di Panama. È risultato, quindi, evidente come l'organizzazione avesse mutato la propria sede di interessi a seconda del Paese che garantiva una minore imposizione fiscale, mantenendo però sempre saldo il centro decisionale e operativo a Reggio Calabria.

L'associazione criminale operava, infatti, con società schermo, dislocando in Stati esteri i *server* per la raccolta informatica delle giocate, aggirando la normativa nazionale e realizzando importanti profitti, anche attraverso l'acquisizione di ulteriori imprese e licenze. In tal modo, oltre a sottrarsi al pagamento delle imposte e a non dichiarare gli utili d'impresa prodotti all'estero, la consorteria riusciva a riciclare enormi flussi di capitali illeciti. Solo la perfetta sinergia operativa tra DIA, Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ha consentito di disarticolare efficacemente la citata *federazione 'ndranghetista*, fulcro economico-relazionale attorno al quale venivano strutturati gli affari dell'organizzazione. L'interazione tra le quattro Istituzioni ha, infatti, rappresentato il vero valore aggiunto dell'azione di contrasto, che ha portato, oltre all'arresto di 47 soggetti, al sequestro di 11 società estere e di 45 società operanti sul territorio nazionale nel settore dei giochi e delle scommesse, di oltre 1500 punti commerciali per la raccolta giocate, di 82 siti nazionali e internazionali di "gambling on-line" e di innumerevoli immobili, il tutto per un valore stimato in circa 2 miliardi di euro.

Proseguendo sempre in ordine cronologico, sinergie tra diverse matrici mafiose sono emerse con l'inchiesta "Jackpot"²²³⁸ della DDA di Genova, conclusa il 14 aprile 2016 dalla Guardia di finanza: la gestione di *videolottery* e

²²³⁸ P.p. 2285/12 RGNR Tribunale di Genova.



gioco *on line* su tutto il territorio nazionale, attraverso siti *internet* illegali, con *server* ubicati in Romania e Malta, è risultata nelle mani di elementi di spicco del panorama criminale genovese, tra cui sodali del gruppo MACRÌ di Mammola (RC), del *clan* FUCCI di Napoli e appartenenti a *Cosa nostra* nissena.

Tornando nel reggino, l'8 marzo 2017, la DIA ha colpito un esponente del *clan* TEGANO quale imprenditore "di riferimento" della *cosca*, che aveva accumulato un patrimonio nettamente sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. Pertanto, sono stati sottoposti a sequestro²²³⁹ beni per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro, tra i quali aziende operanti nei settori della vendita al minuto ed all'ingrosso di prodotti alimentari, di giocattoli e casalinghi, nonché della ristorazione, dei giochi e delle scommesse ed, infine, del ramo immobiliare.

Forti sinergie nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* sono state rinvenute anche tra soggetti riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e ai MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza. Il 30 marzo 2017, nell'ambito dell'operazione "*Ndrangames*"²²⁴⁰ della DDA potentina, i Carabinieri hanno eseguito misure cautelari nei confronti di 21 indagati, componenti di un'organizzazione criminale transnazionale operante nel settore delle scommesse illecite e del gioco d'azzardo. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo sette società e numerose apparecchiature, installate in locali ed esercizi pubblici diffusi in tutto il Paese. Altre espressioni mafiose cutresi sono emerse, il 15 maggio 2017, a conclusione della complessa operazione "*Jonny*"²²⁴¹ della DDA di Catanzaro: 68 soggetti, tra affiliati agli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e alle *'ndrine* di Borgia (CZ) e Vallefiorita (CZ), tutte attive lungo la fascia ionica delle province di Catanzaro e Crotona, sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza, per associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, malversazione ai danni dello Stato, truffa aggravata, usura, frode in pubbliche forniture, danneggiamento a seguito di incendio, fatturazione per operazioni inesistenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 70 milioni di euro. L'indagine ha fatto luce sugli interessi delle citate consorterie criminali nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e dei servizi connessi, finanziati con fondi pubblici, e nella gestione delle scommesse *on line*, individuando "punti gioco" anche a Verona, Prato, Bologna e Milano, facenti formalmente capo a una

²²³⁹ N. 6/17 Seq. (n. 17/17 R.G.M.P.) del 20 febbraio 2017, Tribunale di Reggio Calabria. I beni interessati dal provvedimento sono stati poi sottoposti a confisca il 30 ottobre 2018.

²²⁴⁰ OCCC n.1092/12 RGNR DDA - 3648/2016 RG GIP - 32/2017 R. Mis. Caut. emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.

²²⁴¹ P.p. n. 4456/2013 RGNR mod.21 DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



società con sede a Malta.

Nel corso del 2018 due indagini della DDA di Reggio Calabria hanno ancora una volta stigmatizzato l'interesse di storiche *famiglie* reggine nel settore del gioco. Si tratta delle inchieste "Monopoli" e "Galassia".

Per quanto riguarda la prima, il 9 aprile 2018 i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto²²⁴² di 4 imprenditori contigui alle *famiglie* TEGANO e CONDELLO, ai quali sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed estorsione, con l'aggravante della modalità mafiosa. Le indagini hanno acclarato il ruolo degli indagati, ricostruendone la progressiva affermazione imprenditoriale (anche a mezzo di intestatari fiduciari incensurati allo scopo di sottrarsi a eventuali provvedimenti ablativi) grazie all'alterazione delle condizioni di libero mercato nel settore edile, in quello immobiliare e del gioco in concessione su Reggio Calabria, acquisendo posizioni monopolistiche e realizzando un efficace sistema di riciclaggio e reinvestimento dei proventi illeciti. Tra le attività oggetto di interesse vi è una nota *sala bingo*, la cui proprietà è da ricondurre ad un elemento di vertice del *clan* e agli imprenditori in questione, operante in regime di monopolio, in virtù di accordi stipulati dalla *famiglia* TEGANO con altre componenti della 'ndrangheta cittadina.

Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di beni (dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina), per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro, consistenti in 16 società, 120 unità immobiliari e 21 terreni. Ulteriori approfondimenti patrimoniali hanno consentito, il 1° luglio 2019, l'esecuzione, da parte della Guardia di finanza, di un decreto di sequestro di beni²²⁴³, per un valore complessivo di oltre 40 milioni di euro, e il successivo 14 novembre 2019 l'esecuzione, a cura della DIA, dei Carabinieri e della Guardia di finanza di un ulteriore provvedimento ablativo²²⁴⁴ del valore di circa 160 milioni di euro.

Per quanto concerne l'inchiesta "Galassia"²²⁴⁵, il 14 novembre 2018, la DIA e la Guardia di finanza, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo e Agrigento, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di 18 persone, con il contestuale sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 società estere (con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi, operanti nel settore dei giochi e delle scommesse), 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di *gambling on line* ed innumerevoli quote

²²⁴² P.p. n. 234/17 RGNR DDA Reggio Calabria.

²²⁴³ P. n. 69/19 RGMP - 63/19 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

²²⁴⁴ P. n. 160/2019 RGMP - 89/2019 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

²²⁴⁵ P.p.n. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria.



societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo stimato in oltre 720 milioni di euro. L'inchiesta ha ancora una volta confermato l'interesse delle *cosche* TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO nel settore della raccolta del gioco e delle scommesse. Gli indagati, con la disponibilità di siti *web* illegali, promuovevano l'attività dei "*bookmaker*", gestendo la raccolta illegale del gioco e delle scommesse attraverso una ramificata rete commerciale in Calabria, ma anche in Sicilia, Toscana, Liguria e Lombardia. Nel corso delle indagini è stato, altresì, rilevato l'esercizio di una pluralità di attività illecite quali l'esercizio abusivo di attività creditizia, l'organizzazione di corse clandestine di cavalli, con la contestuale raccolta illegale delle scommesse, la creazione di alcune sale adibite a bische clandestine, il riciclaggio e il traffico di sostanze stupefacenti, evidenziando come in determinate aree del Paese, come il territorio calabrese, non sia possibile accedere al mercato dei giochi e delle scommesse senza il preventivo accordo con i sodalizi criminali che ne detengono il controllo. All'esito dell'inchiesta è stato disposto anche il sequestro per equivalente di oltre 93 milioni di euro in relazione alle imposte evase, nonché di ulteriori 123 milioni di euro quale profitto illecitamente conseguito. Nello stesso contesto, inoltre, nell'agosto 2019, la Guardia di finanza ha concluso una verifica fiscale nei confronti di una società maltese (ma con stabile organizzazione in Italia) operante nel settore del gioco *on line* e coinvolta nell'operazione "*Galassia*", constatando omessi ricavi per quasi 4 miliardi di euro e una base imponibile ai fini dell'Imposta Unica sulle Scommesse pari ad oltre 1 miliardo di euro. Sotto il profilo ablativo, il successivo 17 dicembre 2019, la stessa Forza di polizia ha eseguito un decreto di sequestro di beni²²⁴⁶ a carico di un soggetto rintracciato e tratto in arresto il 22 aprile 2019, a Malta, in collaborazione con la locale polizia. Si tratta di un esponente della *cosca* TEGANO, catturato, appunto, in esecuzione di un mandato di arresto europeo per associazione di tipo mafioso e altri reati, scaturito dall'operazione "*Galassia*". Il valore complessivo dei beni attinti dalla misura ablativa - costituiti dall'intero compendio di tre società maltesi, da numerosi conti correnti italiani ed esteri e da due *trust* radicati a Malta, di cui uno contenente un cospicuo portafoglio finanziario - è stato di circa 400 milioni di euro.

Anche nel 2019 il comparto del gioco infiltrato dalla '*ndrangheta*' è stato colpito dall'azione di contrasto. Il 21 gennaio 2019 la DIA ha eseguito un decreto di sequestro di beni²²⁴⁷ emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un noto imprenditore reggino del settore della grande distribuzione alimentare e del commercio di autovetture, considerato contiguo alla *cosca* LIBRI. Il provvedimento

²²⁴⁶ N. 86/19 RGMP - 75/19 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione M.P.

²²⁴⁷ N. 3/2019 RGMP-13/2019 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.



ha riguardato un ingente patrimonio, il cui valore complessivo supera i 20 milioni di euro, consistente in 11 aziende²²⁴⁸ attive nei settori della grande distribuzione alimentare, del commercio automezzi, delle costruzioni, immobiliare e delle sale da gioco, oltre a 20 immobili e consistenti disponibilità finanziarie. Il successivo 15 maggio 2019 un ulteriore decreto di sequestro²²⁴⁹, ha riguardato la quota del 50% del capitale sociale di una società intestata alla moglie e i relativi beni aziendali, per un valore di 2,6 milioni di euro²²⁵⁰.

Analogo sforzo investigativo è stato rivolto verso le infiltrazioni del settore, di matrice calabrese, anche in Piemonte (operazioni "Carminius"²²⁵¹ e "Cerbero"²²⁵² della DDA di Torino) e in Lombardia²²⁵³, come si vedrà più avanti nei rispettivi quadri regionali.

In ultimo, di particolare significato risulta l'inchiesta "Helianthus"²²⁵⁴, conclusa il 29 gennaio 2020 dalla Polizia di Stato, con l'arresto di 14 esponenti della *cosca* LABATE (attiva nell'area sud di Reggio Calabria), a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose e per aver agevolato la "ndrangheta". Le indagini, avviate in seguito all'arresto del *capo cosca* LABATE, allora latitante, avvenuto il 12 luglio 2013, hanno messo in luce la pressione estorsiva esercitata dal sodalizio in danno di numerosi operatori commerciali ed imprenditori nel territorio di competenza, specialmente nel settore edile, ricostruendone la struttura e gli assetti operativi. In tale contesto, sono emersi i forti interessi nell'ambito delle scommesse *on line*, delle *slot machine* e delle corse clandestine di cavalli. Nello specifico, erano ad appannaggio dei LABATE, direttamente o tramite persone di fiducia, le scommesse riconducibili ad alcuni siti *internet*. L'atteggiamento predatorio della consorterìa nei confronti di imprenditori attivi nel campo delle scommesse è emerso in un'azione estorsiva in danno di un esercente di una sala scommessa *on line* del capoluogo, al quale, per poter continuare ad operare,

²²⁴⁸ Di cui 10 società di capitali ed una società in accomandita semplice, 4 per l'intero capitale sociale e patrimonio aziendale e le altre 7 solo per le quote riconducibili all'uomo. Tutte le società hanno sede a Reggio Calabria tranne una che ha la sede legale a Rende (CS).

²²⁴⁹ N. 3/2019 RGMP-49/2019 Provv. Sequ, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.

²²⁵⁰ Per quanto concerne il vibonese, il 16 febbraio 2019, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione poi ribattezzata "Vibo Poker Texas", hanno scoperto, nel capoluogo, una bisca clandestina all'interno di un circolo privato (sorvegliato da apposite "vedette" e poi sottoposto a sequestro unitamente ad una somma rinvenuta ammontante a più di 4 mila euro), ove erano presenti 9 persone tutte denunciate per esercizio aggravato del gioco d'azzardo. Tra i partecipanti anche un giocatore di *poker* di fama internazionale, nonché personaggi considerati contigui alla famiglia FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV).

²²⁵¹ OCCC n. 3949/2015 RGNR DDA Torino - 24934/2016 RG GIP del Tribunale di Torino.

²²⁵² OCCC n. 8715/10 RGNR - 6071/11 RGGIP del Tribunale di Torino.

²²⁵³ N. 56/19 MP- Tribunale di Milano.

²²⁵⁴ OCCC n. 4639/16 RGNR DDA- 970/19 RGGIP - 12/19 e 46/19 ROCC Tribunale di Reggio Calabria.



veniva richiesto il pagamento di 30 mila euro, nonché il trasferimento della propria attività commerciale in un locale riconducibile ad esponenti della *cosca*, da affittare al canone, evidentemente maggiorato, di 3 mila euro.

- L'infiltrazione della criminalità mafiosa in Puglia e in Basilicata

L'infiltrazione nel settore in disamina da parte dei sodalizi pugliesi avviene, come per le altre matrici mafiose, con modalità differenti, dalla tradizionale attività estorsiva perpetrata ai danni delle società concessionarie, delle sale da gioco e/o degli esercizi commerciali in cui si esercita il gioco elettronico, all'imposizione delle *slot machine* e *video lottery* fino ad arrivare all'intestazione a prestanome di società concessionarie, titolari dei "nulla osta" dei Monopoli, o all'inserimento di propri fiduciari nell'organigramma delle compagnie societarie di gestione degli esercizi deputati al gioco. Su un binario parallelo a quello del gioco legale si profila, poi, tutta una serie di attività illegali, in progressiva e costante evoluzione, connesse alle scommesse *on line*, che vede la criminalità organizzata pugliese operare attraverso soggetti in possesso di elevate competenze tecniche informatiche. La specifica e mirata professionalità in tale ambito delittuoso consente non solo di drenare risorse ingenti all'Erario ma anche di inquinare sempre più la società, aumentando la dipendenza da gioco²²⁵⁵. Il considerevole volume d'affari legato alla gestione del settore comporta, inoltre, una convergenza di interessi e saldature tra le diverse organizzazioni mafiose, alla ricerca di proficue relazioni di scambio finalizzate ad infiltrare sempre di più l'economia.

Per quanto riguarda la provincia di Bari un ruolo dominante nel settore viene sicuramente svolto dai *clan* PARISI e CAPRIATI, due *clan* storici del capoluogo pugliese.

Era del dicembre 2009 e proseguiva fino al novembre 2011²²⁵⁶, l'operazione convenzionalmente denominata "Domino", che fece piena luce sulle dinamiche criminali del *clan* PARISI, azzerando gli altri *clan* del sud est barese, gli STRAMAGLIA, referenti degli stessi PARISI in provincia, e i DI COSOLA. In quel contesto vennero eseguiti sequestri per circa 220 milioni di euro, tra i quali 9 scuderie proprietarie di 71 cavalli da corsa. Inoltre, tramite rogatoria internazionale, la Corte inglese disponeva, sulla scorta delle indagini italiane, il sequestro di quote - pari a 2 milioni di euro - di una delle società britanniche più importanti tra quelle operanti nel settore

²²⁵⁵ Con il chiaro intento di arginare ulteriormente la cd. *ludopatia*, il 17 giugno 2019, il Consiglio regionale della Puglia approvava la legge n. 21 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 2013, n. 43 (contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (Gap))".

²²⁵⁶ Quando veniva conclusa l'operazione "Domino 2", con l'esecuzione di un decreto di confisca di beni mobili, immobili, quote societarie e rapporti bancari per un valore di 102 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto, considerato prestanome del *clan* PARISI-STRAMAGLIA.



delle scommesse *on line*, avente sede a Londra e con numerose filiali in Italia²²⁵⁷. Detta partecipazione, relativa ad una società in possesso di regolare autorizzazione da parte della *Gambling Commission* inglese, è risultata formalmente intestata al figlio incensurato di un noto pregiudicato, già condannato in passato per fatti di mafia in quanto "cassiere" del *clan* CAPRIATI.

Risale all'ottobre 2010 l'operazione denominata "Bocciulo" della DDA di Bari, conclusa dalla Guardia di finanza, con la quale veniva disarticolato un sodalizio criminale capeggiato da elementi contigui al *clan* PARISI e composto da 26 soggetti responsabili di usura, estorsione, riciclaggio ed esercizio abusivo del credito. Contestualmente, veniva eseguito il sequestro di immobili, autovetture, imprese e rapporti finanziari, per un valore di 15 milioni di euro. Elemento caratterizzante dell'organizzazione era l'individuazione delle vittime da sottoporre ad usura all'interno di circoli ricreativi. Ai "clienti" venivano anche proposti pacchetti viaggio gratuiti con destinazione Casinò ubicati in Russia, Slovenia, Croazia e Cipro. Tale pacchetto viaggio veniva garantito dal sodalizio criminale all'unica condizione che il giocatore acquistasse *fiches* per almeno 5.000 euro. L'accompagnatore (*porter*) si rendeva poi disponibile a prestare denaro, sul posto, ai giocatori in caso di perdite. La restituzione di tali somme avveniva, successivamente, con l'applicazione di tassi usurari mensili oscillanti dal 10% al 20%. Il sodalizio, pertanto, era organizzato in modo tale da creare, fra le persone con il vizio del gioco, lo "stato di bisogno finanziario".

Proprio l'utilizzo di un condiviso *know-how* nello specifico settore dei giochi illeciti, ha portato le organizzazioni criminali più attive sul territorio di Bari ad attuare strategie di interazione criminale con la *'ndrangheta* e la *mafia siciliana*. Tale assunto trova riscontro negli esiti dell'inchiesta "Scommessa"²²⁵⁸ del 13 novembre 2018 che, ha evidenziato una vera e propria alleanza tra *cosche* pugliesi, calabresi e siciliane, finalizzata alla gestione delle scommesse illegali. Le indagini hanno anche delineato l'espansione dell'organizzazione criminale a livello transnazionale, nonché le modalità adottate per superare le difficoltà di immissione in "mercati" connotati da differenti normative di settore. Nel ricostruire le attività nel mondo del gioco d'azzardo poste in essere dai *clan*

²²⁵⁷ Tale società dal 2001 al 2009 aveva fatturato milioni di sterline raccogliendo scommesse in Cina, Australia, Stati Uniti, molti Paesi dell'Europa dell'Est e l'Italia, su eventi sportivi come il calcio, tennis, Formula Uno, motomondiale, sci, basket, rugby e football americano.

²²⁵⁸ Coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania. Il 13 novembre 2018 è stata eseguita dalla Guardia di finanza l'OCCC n. 11661/15 RG DDA - 2502/15 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 9 novembre 2018, nei confronti di 22 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco, alla raccolta abusiva delle scommesse anche per via telematica, di trasferimento fraudolento di valori e di truffa ai danni dello Stato.



PARISI e CAPRIATI, è emersa proprio la figura del cassiere dei CAPRIATI, vertice dell'articolazione dei MARTIRADONNA, incaricato di riciclare i proventi di origine delittuosa della consortereria mafiosa (contrabbando di TLE, traffico di stupefacenti e di armi, estorsioni, etc.). Accanto a questo spicca, peraltro, anche un altro barese, cugino dei fratelli MARTIRADONNA, tratto in arresto il 22 aprile 2019 a Malta, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso nei suoi confronti nell'ambito dell'inchiesta "Galassia" della DDA di Reggio Calabria. Stando all'esito delle indagini, quest'ultimo, era a capo dell'associazione criminale in qualità di costituente e gestore delle società utilizzate per l'illecita raccolta di scommesse. Infatti, come evidenziato dai magistrati reggini nelle motivazioni poste a fondamento del provvedimento cautelare, l'indagato "... garantendo gli interessi economici della cosca di 'ndrangheta TEGANO nel reggino e della famiglia catanese di cosa nostra SANTAPAOLA-ERCOLANO, aveva una sponsorizzazione criminale che poteva permettergli di agire soverchiamente nei confronti dei MARTIRADONNA"²²⁵⁹. Al fine di aggirare la più rigida normativa sul sistema concessorio-autorizzatorio italiano, la cosca aveva creato una rete di gioco da banco e *on line* attraverso società estere, con sedi in Paesi a fiscalità privilegiata, tutte, direttamente o indirettamente, riconducibili alla famiglia MARTIRADONNA di Bari. Il sistema consentiva di espletare abusivamente l'attività di *bookmaker*, eludendo ogni tipo di tracciabilità e alimentando un enorme giro finanziario. Le ingenti somme di denaro contante nelle mani dei MARTIRADONNA o dei loro preposti, infatti, venivano reimpiegate per investimenti in attività commerciali (formalmente intestate a prestanome), in finanziamenti a favore della famiglia CAPRIATI ed al mantenimento dei sodali. L'organizzazione, inoltre, poteva contare sulle elevate competenze tecniche di veri e propri professionisti nella creazione e utilizzo delle piattaforme informatiche, funzionali a consentire il gioco su siti non autorizzati dall'Agenzia Dogane e Monopoli (ADM), operanti su *server* esteri (collocati anche a Malta e in Romania). In particolare, si è accertato che il sodalizio era organizzato secondo una struttura piramidale, ordinata su più livelli gerarchici, capeggiata dal *bookmaker*/allibratore estero (ditta con sede all'estero controllata dai MARTIRADONNA) con alle dirette dipendenze i *master*²²⁶⁰ di zona. Questi ultimi utilizzavano il pannello informatico concesso dal *bookmaker* per

²²⁵⁹ Stralcio del provvedimento di fermo n. 5585/2015/21 RGNR DDA del 12 novembre 2018. Le indagini relative al mondo delle scommesse, tramite una società riconducibile all'indagato in questione, finiscono per collegarsi anche all'operazione "Chiavi della Città" che, il 13 maggio 2019, ha portato all'arresto di un imprenditore di Trani (BAT) accusato di associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio ed altro. I fatti contestati riguardano la distrazione di risorse finanziarie da alcune società del suo gruppo allo scopo di finanziare una squadra di calcio locale in cambio dell'impegno da parte di un funzionario pubblico di favorire le società dell'imprenditore nelle procedure di affidamento di appalti di opere e/o di servizi indette dal Comune.

²²⁶⁰ Con tale termine si indica il "responsabile delle affiliazioni per la diffusione commerciale dei siti e brand dell'associazione, con il compito di affiliare nuove sale giochi e scommesse *on line* e gestire la successiva relazione operativa con il vertice dirigenziale dell'associazione".



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



controllare la rete delle agenzie e gestivano un conto *on line* ("conto *master*"), su cui lo stesso *bookmaker* anticipava o versava il capitale necessario ad alimentare i fidi o a pagare le scommesse di ciascuna agenzia. I titolari delle agenzie (o PDC - Punti di Commercializzazione), legati al *bookmaker* da un formale mandato legale, a loro volta, erano dotati di un "conto gioco" o "conto madre", al quale si appoggiavano i clienti privi di regolare registrazione e, tramite questo, pagavano le eventuali vincite, riscuotevano le perdite e regolarizzavano settimanalmente i sospesi con i *master*, facendo pervenire loro le somme guadagnate, previa trattenuta della provvigione pattuita. Se l'operazione "Scommessa" ha evidenziato la capacità dei *clan* mafiosi PARISI²²⁶¹ e CAPRIATI di essere allo stesso tempo mente e regia della "multinazionale delle scommesse online" e di tenere relazioni anche con le altre organizzazioni di stampo mafioso dislocate sul territorio nazionale, la recentissima inchiesta "Gaming machine"²²⁶² (gennaio 2020) ha messo in luce come, l'interesse nel settore dei giochi riguardi anche il *clan* STRISCIUGLIO, con il quale i sodalizi sopra richiamati si contendono l'affermazione di superiorità criminale sul territorio di riferimento. In particolare, lo spaccato emerso dalle indagini dimostra come il considerevole volume di affari che ruota intorno al mondo del *gaming* riesca a soddisfare le brame di conquista e superiorità dei vari *clan*, locali tanto da cristallizzarne i rapporti al fine del raggiungimento del massimo profitto. Nello specifico, infatti, è emerso che le organizzazioni mafiose si dividevano il territorio in zone di influenza, reciprocamente rispettate, per acquisire in modo esclusivo e monopolistico la gestione ed il controllo della distribuzione delle apparecchiature. In particolare, un imprenditore del settore, forte della sua vicinanza al *clan* STRISCIUGLIO e anello di congiunzione tra quest'ultimo ed i sodalizi ANEMOLO e CAPRIATI, imponeva i propri dispositivi da gioco nei centri scommesse, assicurando, così, il pagamento delle somme di danaro da destinare alle casse dei *clan* mafiosi²²⁶³. In provincia di **Foggia**, il connubio "gioco & mafie" è emerso in più circostanze ma in modo indiretto, ovvero attraverso circuiti criminali il più delle volte riferibili ad organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetistica. Già

²²⁶¹ Particolarmente significativa è l'interdittiva emessa dalla Prefettura di Bari, il 2 gennaio 2020, nei confronti di un'impresa che opera nel settore delle sale giochi, il cui titolare è risultato vicino al gruppo ZONNO di Toritto (BA) in collegamento con il *clan* PARISI-PALERMITI di Bari.

²²⁶² Il 9 gennaio 2020, a Bari, la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCE n. 7890/2015 RGNR - DDA, emessa il 9 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 36 soggetti ricollegabili a vari esponenti di *clan* storici baresi, tra i quali ANEMOLO, STRISCIUGLIO, CAPRIATI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, usura, riciclaggio, contrabbando di t.l.e. e detenzione illegale di armi.

²²⁶³ Sempre riguardo al *clan* STRISCIUGLIO, significativa è la sentenza emessa il 27 marzo 2019 con la quale il GUP di Bari ha condannato sette imputati nell'ambito del processo denominato "Coraggio" che portò, nel marzo 2017, all'arresto di elementi di spicco del *clan*, responsabili, a vario titolo di associazione di tipo mafioso, armi e detenzione di sostanze stupefacenti. L'inchiesta aveva evidenziato le efferate attività di estorsione in danno di commercianti ai quali veniva imposta l'installazione delle *slot-machine*.



nel 2016 le indagini della DIA avevano portato all'individuazione di un soggetto vicino alla famiglia FEMIA²²⁶⁴ (espressione dei MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica - RC), più volte citato nella presente trattazione, titolare di una società emergente nel settore della gestione delle *slot machine*, il quale aveva collocato proprie apparecchiature in diversi locali ricettivi, scalzando di fatto altre società del medesimo settore. Il suo ruolo di "master nell'area Puglia (con esclusione delle province di Taranto e Lecce) e Basilicata" emerge nell'ambito della già citata operazione "Scommessa".

La forza intimidatrice della società foggiana, attraverso forme di assoggettamento che sfruttano semplicemente la fama criminale, si manifesta anche nel settore dei giochi. Esempi della c.d. *estorsione ambientale*, infatti, li ritroviamo nell'operazione "Decima Azione" (2018) dove viene evidenziato il programma criminoso dei due gruppi SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, finalizzato oltre che alla commissione di furti e rapine, anche alla gestione illecita delle scommesse sportive come le corse dei cavalli. In particolare è emerso che "uno dei settori di maggiore interesse è rappresentato dalle estorsioni, realizzate a tappeto nei confronti di tutti gli operatori economici operanti nella città di Foggia: dalle agenzie funebri ai gestori di slot machine, passando per gli esercizi commerciali, per finire alla società calcistica del Foggia, all'epoca militante nel campionato".

Il rapporto sinallagmatico con la 'ndrangheta emerge anche in una recentissima interdittiva antimafia, emessa il 22 gennaio 2020 dalla Prefettura di Foggia, nei confronti di una società di internet point e scommesse online.

Nell'area salentina, la mappa degli intrecci tra crimine e gioco affonda le sue radici nel passato. È, infatti, risalente nel tempo l'interesse della *sacra corona unita* nel settore dei giochi. Già a metà degli anni '90, ad esempio, un boss brindisino del contrabbando, trasferitosi in Albania, era riuscito a costituire società nel campo delle scommesse e del gioco d'azzardo, tutte fittiziamente intestate e deputate allo svolgimento di attività di immediato *cash flow*. Le indagini susseguitesesi negli anni hanno tratteggiato le linee evolutive delle strategie operative dei vari sodalizi la cui lungimiranza ha portato ad individuare - dopo la fine del contrabbando *extra* ispettivo dei t.l.e. - nel gioco d'azzardo e nei *videopoker* una fonte sicura di introiti per il mantenimento degli affiliati e, in particolare, delle famiglie dei detenuti. L'operazione "Calipso"²²⁶⁵ (29 settembre 2010), condotta dai Carabinieri di Brindisi, aveva evidenziato proprio il cambiamento delle strategie criminali della *sacra corona unita* brindisina, sottolineando l'interesse verso il settore del gioco lecito e i rapporti tra il boss brindisino del contrabbando sopra

²²⁶⁴ Lo stesso era stato colpito dalla misura restrittiva degli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "Scommessa" essendo per lui emerso "in modo incontrovertibile il ruolo di Master per la Puglia"

²²⁶⁵ OCCN n. 3695/07 RGNR-88/08 DDA-71/2010 OCCN, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 20.9.2010.



citato e un altro esponente di spicco della frangia dei *mesagnesi*, considerato diretto epigone del fondatore storico della *sacra corona unita*, il quale deteneva il controllo delle estorsioni sui *videopoker* fra l'Italia e l'Albania²²⁶⁶. Di particolare significato risulta la circostanza che, all'atto della sua cattura, a Valona (Albania), era in procinto di inaugurare un casinò proprio in quella località. Significativa anche una conversazione intercorsa (nel marzo 2008) tra lo stesso boss e un altro esponente di vertice della *s.c.u. mesagnese*, al quale venivano dispensati i seguenti consigli: "...devono tenere la gestione, per fare il 25% devono tenere la gestione, la gestione qual è? devono venire un mese da noi che devono imparare il mestiere, la gestione qual è? che tutte le macchinette che appartengono a loro no, ogni due o tre giorni devono andare a farsi un giro, prendere i soldi... i soldi praticamente vengono tutti alla cassa... diventa tutta una cassa... non sono più i tempi di una volta e le persone di una volta ...perché questo lavoro non lo conosceva nessuno no! Mentre invece le sigarette ... hai capito? Ora magari è un lavoretto ... il fatto delle macchinette, ma è un lavoretto che tifa vivere..."; evidenziando in tal modo come agli introiti derivanti dal contrabbando si fossero sostituiti quelli derivanti dalla gestione monopolistica delle *slot machine*.

La figura dello stesso boss brindisino ricorreva anche nell'indagine "Fast"²²⁶⁷, il quale, arricchitosi con i proventi derivanti dal contrabbando di t.l.e. e dal traffico di droga, ritenendo ormai superata la gestione delle bische clandestine, investiva tali proventi nel settore delle scommesse *on line* e dei giochi elettronici da intrattenimento, costituendo in Italia e in Albania diverse società, tutte fittiziamente intestate. Tale attività, formalmente lecita, veniva svolta anche nell'interesse della *s.c.u.* a cui era devoluto il 5-6% degli incassi per la protezione ricevuta. Altra significativa indagine, sempre del 2010, che ha ulteriormente confermato l'interesse degli ambienti mafiosi verso il settore dei giochi e videogiochi, è quella condotta dalla Guardia di finanza di Lecce, denominata "Poker 2"²²⁶⁸, con l'esecuzione di un provvedimento ablativo nei confronti di un esponente di spicco del *clan* TORNESE di Monteroni di Lecce, il quale gestiva una serie di attività economiche legate al mondo delle scommesse, avvalendosi di decine di agenzie dislocate in Puglia, Emilia Romagna e Veneto affiliate a un *bookmaker* austriaco.

²²⁶⁶ Ciò a dimostrazione di come la *sacra corona unita* abbia colto, con proficui risultati, l'occasione che le si presentava dalla vicinanza geografica con i territori dell'Est dell'Europa e, in particolare, con il Paese delle Aquile.

²²⁶⁷ OCC n. 7238/12-100/12 OCC, emessa il 28 dicembre 2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.

²²⁶⁸ Decreto di sequestro preventivo n. 6305/09 RGNR, emesso dal GIP del Tribunale di Lecce il 14 ottobre 2010. Il provvedimento ha riguardato immobili, autoveicoli, motocicli, autocarri, capitali sociali, compendi aziendali e relativi beni mobili e immobili delle società, saldi attivi di numerosi conti correnti bancari e rapporti bancari riconducibili ad un soggetto ritenuto organico al *clan* TORNESE. Nello stesso procedimento risultavano indagate altre dieci persone, per avere, al fine di sostenere l'attività del *clan* citato, partecipato ad una associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività del gioco e delle scommesse raccolte telematicamente, alla ricettazione ed al riciclaggio.



La società di capitali d'Oltralpe, priva delle concessioni rilasciate dai Monopoli di Stato, aveva promosso ed organizzato, su gran parte del territorio italiano, un sistema illegale di raccolta di scommesse *on line* su eventi sportivi: una vera *holding* delle scommesse clandestine, a struttura piramidale, perfettamente organizzata, con un giro d'affari di denaro contante notevolissimo.

La gestione in forma di impresa delle diverse articolazioni della *filiera* del gioco è documentata anche nell'indagine "*Clean games*"²²⁶⁹ del 2015, che ha smantellato un'organizzazione in grado di imporre, con metodi mafiosi, un "monopolio illegale" nel settore della produzione e distribuzione di apparecchi da gioco e in grado di organizzare e coordinare il gioco d'azzardo, anche a distanza "*attraverso la fraudolenta interruzione del flusso telematico di comunicazione ad A.A.M.S dei dati*", ricorrendo a metodi intimidatori, "*con conseguente assoggettamento degli operatori concorrenti nonché degli esercenti pubblici esercizi*", per allontanare dal mercato altri imprenditori del settore. La struttura organizzativa, su cui ha fatto luce l'inchiesta, era costituita da imprese e società di fatto riconducibili a soggetti del gruppo DE LORENZIS di Racale (LE), noti imprenditori del settore dei videogiochi e delle scommesse sportive, collegati a *clan* storici come i TROISI di Casarano e i PADOVANO di Gallipoli, in grado di tenere rapporti commerciali anche con elementi di spicco della criminalità organizzata calabrese. Le indagini, inoltre, hanno evidenziato come le condotte illecite poste in essere non si limitassero al gioco d'azzardo ma sconfinassero anche nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Al fine di assoggettare i gestori e creare nei loro confronti una grave situazione di dipendenza economica, infatti, l'organizzazione usava dapprima concedere prestiti allo scopo di favorire l'avviamento delle attività, pretendendo poi il rientro dei capitali dati in prestito e minacciando di incassare i titoli in garanzia, laddove questi non avessero installato, presso i loro esercizi, i videogiochi. In questo modo il sodalizio era riuscito, in alcuni casi, ad appropriarsi delle attività commerciali di clienti in grave difficoltà economica. Dalle attività investigative sono emerse collusioni con esponente dell'Amministrazione Finanziaria. Sempre riguardo al gruppo DE LORENZIS, significativo è l'ingente sequestro di beni²²⁷⁰, del valore di circa 7 milioni di euro, operato dalla Guardia di finanza di Lecce il 21 ottobre 2019. Con lo stesso provvedi-

²²⁶⁹ OCC n. 3219/11 RGNR-16/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce ed eseguita dalla Guardia di finanza il 27 febbraio 2015 nei confronti dei 27 componenti di due gruppi criminali che, con metodi intimidatori, avevano imposto un "monopolio illegale" nel settore della produzione e distribuzione di apparecchi da gioco. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di un ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare frutto delle attività delittuose, stimato in oltre 12 milioni di euro, composto da 69 fabbricati, 25 terreni, 3 autovetture, 10 società di capitali, 2 ditte individuali e saldi attivi di conti correnti accesi presso quindici istituti di credito.

²²⁷⁰ Decreto n.44/2018 RMSP, emesso dal Tribunale di Lecce.



mento è stato confiscato, altresì, un patrimonio del valore di circa 5 milioni di euro costituito da immobili, quote societarie e conti correnti. Ciò a dimostrazione della consolidata strategia del gruppo²²⁷¹ nella "ripulitura" del denaro, al fine di eludere la normativa antimafia. Fra i componenti emerge, in particolare, la figura di un soggetto - coinvolto anche nell'inchiesta "Ndrangames" (2017) che offriva il proprio significativo supporto finanziario agevolando, quindi, il rafforzamento del clan PADOVANO di Gallipoli. Le indagini successive collegate all'inchiesta hanno portato all'emissione, il 25 novembre 2019, di una interdittiva nei confronti di una società attiva nel settore delle scommesse e giochi pubblici.

Le sofisticate tecniche di alterazione delle schede elettroniche e, in genere, l'esperienza criminale maturata in tale settore dal gruppo DE LORENZIS sono confermate dall'operazione "Twilight"²²⁷², conclusa dai Carabinieri il 29 novembre 2016, che ha documentato, tra l'altro, i rapporti in affari, tra il gruppo e il clan BRIGANTI di Lecce, finalizzati all'apertura di due sale scommesse. Nel provvedimento giudiziario viene evidenziato proprio l'interesse della compagine egemone nel capoluogo salentino per il settore dei giochi, posto in essere per eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale, intestando le attività commerciali a persone prestanome. La conferma della particolare predisposizione del clan PEPE-BRIGANTI verso il mondo dei giochi illeciti, si rinviene anche negli esiti processuali delle operazioni condotte dalla Polizia di Stato, "Le Vele"²²⁷³, del 7

²²⁷¹ L'8 maggio 2018 la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito il decreto di sequestro n. 20/2017SS, emesso il 6 aprile precedente dal Tribunale di Lecce, che ha riguardato società attive nel settore del commercio all'ingrosso di videogames ed apparecchi da intrattenimento, nel settore della compravendita immobiliare, nella gestione di attività turistico alloggio e nel commercio all'ingrosso di alimentari, nonché immobili di pregio (tra cui una struttura alberghiera ed un castello) e terreni agricoli ubicati nei comuni salentini di Ugento, Racale, Taviano, Gallipoli e Melissano, autovetture e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo pari a 15 milioni di euro. Nel dettaglio sono stati sequestrati 93 fabbricati (abitazioni, locali commerciali e garage), 33 terreni, 9 società di capitali ed una ditta individuale, 20 automezzi, saldi attivi riferiti a 40 fra depositi bancari e rapporti assicurativi, nonché quote societarie del valore di 450 mila euro.

²²⁷² Il 29 novembre 2016, nelle province di Lecce, Taranto, Bari, Brindisi, Chieti e Roma a Lecce, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 291/11 - 1672/16 Reg. Gip - 119/16 Reg. OCC, emessa il 21 novembre 2016 dal Gip del Tribunale di Lecce nei confronti di 23 soggetti, indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, operante anche in collegamento con altre consorterie attive nella città di Lecce e provincia nonché con clan attivo a Taranto e provincia, finalizzata all'usura, estorsione, esercizio abusivo di attività finanziaria, riciclaggio, sfruttamento della prostituzione, traffico di droga e truffe, nonché per acquisire in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di attività economiche al fine di realizzare profitti e vantaggi ingiusti.

²²⁷³ Il 7 gennaio 2019, in provincia di Lecce, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2041/18 RGNR-14/18 RDDA-5557/18 Reg. GIP-174/18 ROCC, emessa il 14 dicembre 2018 dal Gip del Tribunale di Lecce nei confronti di 16 soggetti (in carcere a agli arresti domiciliari), accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, finalizzata alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, usura, estorsioni, recupero crediti, esercizio abusivo del gioco d'azzardo, controllo delle attività economiche e di quelle della Pubblica Amministrazione operante sul territorio.



gennaio 2019, e *"Final Blow"*²²⁷⁴, del 26 febbraio 2020. Quest'ultima, in particolare, nel delineare le attività illecite perpetrate dal sodalizio per monopolizzare lo spaccio di droga, ha fatto luce sulle modalità di esecuzione del programma criminoso finalizzato ad alterare, a proprio vantaggio, l'esito delle giocate presso una *sala bingo* di Lecce.

Le opportunità di facile profitto che derivano dal nuovo mercato del *gaming*, sempre più in espansione, costituiscono fonte di interessi anche per il *clan* COLUCCIA di Galatina (LE) che, sebbene più volte scompaginato da incisive inchieste giudiziarie e, in ultimo, indebolito dalla collaborazione con la giustizia di un noto esponente del sodalizio, si è mostrato particolarmente interessato a infiltrare l'economia legale. È del 17 gennaio 2020 l'inchiesta *"Dirty slot"*²²⁷⁵, conclusa dalla Guardia di finanza di Lecce, che ha individuato un sistema economico illecito del *gaming*, avente ad oggetto l'organizzazione e la gestione del gioco d'azzardo anche a distanza. Secondo quanto emerso dall'operazione, il sodalizio, legato al *clan* COLUCCIA²²⁷⁶ e ad alcune frange brindisine della *sacra corona unita*²²⁷⁷, gestiva un enorme giro d'affari nel settore delle *slot* e nella raccolta di scommesse di eventi sportivi, fatte confluire sulle piattaforme informatiche di *bookmaker* stranieri. In particolare, il sodalizio di Noha di Galatina è *"risultato avere una cointeressenza nelle imprese ... partecipando agli utili economici da esse prodotti nel mercato del gaming"*. Dalle evidenze investigative acquisite, inoltre, è risultato il trasferimento del denaro, provento dell'attività illecita, presso conti correnti accessi in alcune banche della Repubblica di San Marino. Sulla base delle indagini espletate, che hanno portato al sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 7 milioni di euro, il Prefetto di Lecce ha emesso numerose interdittive antimafia nei confronti di società e ditte operative nelle attività di video-giochi e scommesse. La consolidata capacità imprenditoriale del sodalizio COLUCCIA

²²⁷⁴ Il 26 febbraio 2020 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n.9621/2017 RGNR-88/2017 DD-8125/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 12 febbraio 2020, nei confronti di 72 soggetti, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, violazione delle leggi sulle armi, danneggiamenti ed esercizio aggravato del gioco d'azzardo.

²²⁷⁵ Il 22 gennaio 2020, a Lecce, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 6447/17 RGNR-59/17 RG DDA, emessa il 17 gennaio 2020 nei confronti di 6 soggetti e alla sottoposizione agli obblighi di PG di ulteriori 42 per i reati di cui all'articolo 416 *bis* c.p., nonché per reati inerenti l'esercizio abusivo del gioco d'azzardo.

²²⁷⁶ L'operazione *"Off side"* (2018) ne ha evidenziato la capacità criminale non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nella commissione dei reati di frode sportiva avendo garantito la promozione nel campionato regionale della locale squadra di calcio *"Pro Italia Galatina"*. Significativi, al riguardo, gli esiti dell'inchiesta che hanno portato all'emissione dell'interdittiva antimafia nei confronti di un'associazione sportiva, di recente costituzione ma comunque condizionata dal predetto *clan* nella gestione della squadra e del tifo organizzato.

²²⁷⁷ Fra gli indagati anche un elemento affiliato al *clan* CAMPANA di Mesagne (BR).



emerge anche dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "Labirinto"²²⁷⁸, condotta dai Carabinieri di Lecce il 2 luglio 2018, dalla quale è risultato che "...nell'indagine convenzionalmente denominata "Grifone"²²⁷⁹ sul conto dell'organizzazione criminale riconducibile a COLUCCIA...era stata focalizzata l'attenzione, tra gli altri aspetti di interesse, sull'attività illecita realizzata dallo stesso sodalizio nel settore della gestione dei videogiochi...Si trattava di video poker di genere vietato, idonei a realizzare cospicui guadagni dalle "puntate" dei giocatori; il gruppo da parte sua nel momento i cui erano subentrate eventuali "resistenze" dei gestori degli esercizi si era attivato in azioni intimidatorie...". In particolare, nel documentare l'operatività criminale dei RIZZO e dei POLITI, appartenenti al clan TORNESE, l'inchiesta ha accertato la posizione concorrenziale nell'ambito dei giochi illeciti, di due gruppi imprenditoriali, quello dei DE LORENZIS, "espressione del clan PADOVANO di Gallipoli (LE)", e quello dei MARRA, vicino al clan COLUCCIA. Quest'ultimo, in particolare, per l'installazione delle macchinette da gioco, era costretto al pagamento del c.d. "pensiero di Pasqua" alla frangia del clan TORNESE, facente capo ai RIZZO.

Anche nella provincia di Taranto si colgono forme di ingerenza di una mafia imprenditrice, interessata ad infiltrarsi nel tessuto economico e sociale, in particolare nella gestione dei centri scommesse, delle slot machine e video-lottery²²⁸⁰.

Per quanto concerne la **Basilicata**, la considerevole possibilità di arricchimento legata al mondo del gaming attrae anche le organizzazioni criminali lucane²²⁸¹, che operano in sinergia con clan mafiosi di altra estrazione regionale, in particolare calabresi e campani. Emblematica, al riguardo, la più volte citata operazione

²²⁷⁸ Il 2 luglio 2018, in provincia di Lecce, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 8424/15 RGNR-7804/16 RGGIP-72/18 OCC-81/15 DDA, emessa il 22.06.2018 dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 33 soggetti, tra i quali 5 albanesi, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori. I numerosi elementi indiziari raccolti hanno consentito di delineare l'operatività di due gruppi criminali, RIZZO e POLITI, appartenenti al clan TORNESE, "operanti in accordo tra loro su territori diversi (il clan RIZZO sui territori di San Cesario, San Donato, Lequile e influenza anche nel territorio di Gallipoli; il clan POLITI sui territori di Monteroni, Arnesano, San Pietro in Lama, Carmiano e Porto Cesareo)".

²²⁷⁹ P.p. n. 9634/2001 RGNR.

²²⁸⁰ In data 23 aprile 2018, a Taranto, la Polizia di Stato ha effettuato un'attività nei confronti delle attività di raccolta di scommesse sportive abusive con sequestro preventivo di due centri scommesse riconducibili a un bookmaker maltese. I titolari delle agenzie operavano in violazione dell'art. 4, comma 1 e 4 bis della legge n. 401/1989, che statuisce l'obbligatorietà di munirsi per l'esercizio della raccolta delle scommesse della concessione da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e del titolo di polizia.

²²⁸¹ Numerosi, in tutta la regione, i sequestri delle attrezzature finalizzate all'esercizio del gioco illecito.



“*Ndrangames*”²²⁸², coordinata dalla DDA di Potenza e conclusa il 30 marzo 2017 da Carabinieri, ove sono emerse le connessioni operative con la *‘ndrangheta* crotonese nel settore del gioco illegale e, nel contempo, la propensione della mafia lucana ad una gestione manageriale degli affari illeciti. Le investigazioni, hanno accertato come gli indagati, avvalendosi del metodo mafioso, avessero agevolato la *cosca* cutrese GRANDE ARACRI e il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza nell’illecita raccolta delle scommesse *on line*, attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo “*new slot*” e “*totem*”, sprovvisti delle necessarie concessioni dei Monopoli di Stato. Nell’ambito dell’attività investigativa, infatti, “*è stato possibile da un lato individuare la gestione delle attività economiche del clan potentino e dall’altro il coinvolgimento dello stesso nelle operazioni di noleggio, manutenzione (con relativa gestione dei proventi di gioco) di macchine per l’esercizio del gioco illegale reso possibile mediante il collegamento, attraverso piattaforme informatiche (anche transnazionali) a siti specializzati in giochi non autorizzati*”. I contatti fra il *clan* lucano e la *cosca* GRANDE ARACRI erano finalizzati a creare sinergie per espandere nel territorio calabrese non solo il *business* del gioco illegale ma anche quello dell’eolico, oltre che l’attività di recupero crediti che la *cosca*²²⁸³ vantava in Basilicata. Il particolare *modus operandi* ha evidenziato la capacità, “*in ogni ipotesi di uscita di scena obbligata di taluno dei partecipanti, rivestenti ruoli di leader, di riorganizzarsi per mantenere l’operatività dell’impresa illecita*”. Non meno singolare il ruolo di un avvocato, incensurato, “*vera e propria mente del sodalizio criminoso, per quanto attiene alla consulenza legale*” e alla ripulitura dei proventi illeciti, quest’ultima garantita anche attraverso utili canali come quello delle attività pubblicitarie. Quanto sopra a conferma di come le consorterie ricorrano al contributo di professionisti dotati, oltre che di competenze informatiche, anche di conoscenze specifiche di carattere giuridico. Nel corso delle operazioni sono state sequestrate numerose macchine da gioco e *video slot* in circa 200 esercizi pubblici, dislocati su quasi tutto il territorio nazionale. Colpite dalla stessa misura cautelare anche sette società di cui una, operante nel settore giochi e videogiochi, riconducibile ad un elemento del gruppo DE LORENZIS²²⁸⁴ di Racale (LE) “*impegnato, per conto dell’associazione, in attività di supporto agli esercenti*”, con il ruolo di supervisore

²²⁸² OCC n.1092/12 RG NR DDA - 3648/2016 RG GIP - 32/2017 R. Mis. Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di 19 dei 21 indagati, ritenuti i componenti di un’organizzazione criminale transnazionale operante nel settore delle scommesse illecite e del gioco d’azzardo. Nel corso dell’operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo sette società e numerosissime apparecchiature installate in locali ed esercizi pubblici individuati in quasi tutte le regioni italiane.

²²⁸³ Radicata, come noto, anche nel nord Italia, soprattutto in Emilia Romagna, ove sono state individuate alcune delle strutture societarie create per il *business* del gioco illegale.

²²⁸⁴ Di cui si è appena argomentato nella sezione riguardante la regione Puglia.

